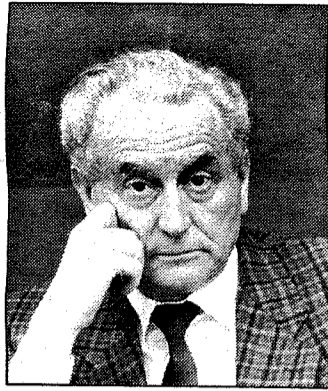


Modena. Ex ministro, uno dei fondatori della Cisl, è spirato ieri sera nella sua abitazione in città

# E' morto Ermanno Gorrieri

Aveva 84 anni e problemi di cuore, i figli al capezzale

**MODENA.** Ermanno Gorrieri è morto a 84 anni nella sua casa in città, circondato dall'affetto dei suoi cari. Ex ministro, uno dei padri fondatori del sindacato Cisl, ex segretario della Dc, Gorrieri era uno dei personaggi politici più stimati e uomo di grande cultura e caratura morale. Aveva sposato Vittoria Bucciarelli, si erano conosciuti durante la Resistenza. Avevano avuto sei figli e li avevano cresciuti nell'osservanza della fede cattolica. Gorrieri aveva problemi di cuore e le sue condizioni si erano aggravate nell'ultima settimana. (A pagina 9)



Ermanno Gorrieri

UNA GRAVE PERDITA

## LA CITTA' IN LUTTO

# E' morto Ermanno Gorrieri, aveva 84 anni

L'ex ministro ed ex segretario Dc era da tempo malato di cuore

Ermanno Gorrieri è morto nella sua casa cittadina ieri sera verso le 21.30, circondato dall'affetto dei suoi cari. Aveva problemi di cuore e nell'ultima settimana aveva manifestato un aggravamento repentino. Gorrieri era nato a Magreta (allora in comune di Sassuolo) il 26 novembre 1920. Il padre era coltivatore diretto, la madre maestra. Si era trasferito nel 1928 a Modena. Nel 1938 inizia gli studi universitari nella facoltà di chimica dell'Università di Modena, poi abbandonata per passare a giurisprudenza, in cui ottiene la laurea nel 1950. Nel 1935 entra nell'associazione studenti medi di Azione Cattolica («Paradisi») della quale è presidente dal 1937 al 1942. E' delegato diocesano studenti della Gioventù italiana di Azione Cattolica. Le associazioni giovanili di Azione Cattolica di quegli anni sono isole a-fasciste, lasciate vivere in pace a condizione che si mantengano estranee ad ogni interesse politico e sociale. Sono scuole di formazione al rigore morale, educano a vivere intensi e duraturi rapporti amicali e di gruppo, sviluppano le attitudini organizzative. Queste caratteristiche favoriranno in seguito la partecipazione alla Resistenza e all'impegno politico. Nello stesso tempo però la mancanza delle conoscenze in materia politica e sociale costituirà per i giovani un grave handicap quando, al declinare del fascismo, sentiranno il dovere di impegnarsi in campi nuovi. Gorrieri è chiamato alle armi negli alpini nel 1942. Nominato sottotenente, si trova nel 1943 a Magreta in licenza. Organizza il recupero di armi a Formigine e Fiorano e crea depositi di armi ed equipaggiamenti sull'Appennino. Partecipa alla fondazione del movimento giovanile per la resistenza e la rinascita e cura la stampa clandestina del foglio del movimento. Nel 1943 è nominato rappresentante della Dc nel Comitato militare, organo del Cln. Organizza gruppi di giovani cattolici che diffondono stampa clandestina, svolgono piccole attività di sabotaggio e collaborano con Don Elio Monari nel salvataggio di militari alleati e soprattutto di ebrei. Nell'aprile del 1944 sfugge alla cattura da parte della polizia fascista e in maggio guida in montagna il primo nucleo partigiano democristiano. Il battaglione che si è sviluppato dal nucleo iniziale, di cui è comandante col nome di battaglia «Claudio», partecipa ad operazioni varie e, alla fine dei 45 giorni della Repubblica, al più lungo com-



battimento dei partigiani modenesi. Viene nominato comandante della 27ª Brigata Garibaldi («Antonio Ferrari»). Nel novembre 1944 partecipa al Convegno di Civago, in cui i comandanti rimasti e i rappresentanti dei partiti concordano il nuovo assetto della Divisione Modena Montagna, al comando del democristiano Lino (Luigi Paganelli) e la costituzione del Cnl della Montagna, presieduto dal democristiano Giovanni (Manfredi). Promuove e coordina l'organizzazione delle formazioni armate democristiane della pianura, le quali partecipe-

ranno ai combattimenti del 21-23 aprile al momento della Liberazione.

**L'IMPEGNO SOCIALE.** Nel maggio 1945 è segretario provinciale della Democrazia Cristiana, carica che riassume nell'ottobre successivo. Si compie la saldatura fra la generazione dei Popolari e quella dei giovani dell'Azione Cattolica, il cui incontro aveva preso avvio con la Resistenza e si era sviluppato con la lotta partigiana. Dopo il referendum e le elezioni per la Costituente (giugno 1946) Gorrieri sposa la staffetta partigiana Vittoria Bucciarelli, che gli

darà sei figli, e lascia la carica di segretario. Nel marzo 1947 (quando già dall'ottobre 1946 è presidente del Comitato di intesa sindacale tra Dc, Acli, Aci, Cif, Coldiretti, Unione Cooperative, per il sostegno della corrente sindacale cristiana della Camera del lavoro unitaria) è membro della segreteria provinciale della Camera del Lavoro e della Commissione Esecutiva e del Consiglio Generale dei sindacati e delle leghe della stessa, fino alla fine del luglio 1948. Resta membro della giunta esecutiva della Democrazia Cristiana di Modena fino al-

l'ottobre 1954 (salvo l'intervallo del 1949) ed è eletto delegato ai congressi nazionali della Dc fino agli anni settanta. Nel 1948 (dopo l'uscita della corrente sindacale cristiana della Cgil) è tra i promotori dei «Sindacati liberi» e della Unione Provinciale della Lcgil, della quale è segretario fino all'aprile 1950, quando è eletto segretario della Unione Provinciale Cisl fino al 1958. Dal 1948 al 1956 è membro del consiglio nazionale Acli. E' membro del consiglio della Unione Provinciale delle Cooperative dal 1947 di cui è vice presidente dal 1948 e presidente dal

Ermanno Gorrieri in due momenti della sua carriera. A destra quando riceve la laurea honoris causa per i meriti sociali



1951 fino al 1967 (salvo un intervallo, dal 1960 al 1963). E' deputato al Parlamento per la Dc nel quinquennio 1958-1963, membro della commissione agricoltura. E' dirigente dell'Ufficio Cooperazione della Direzione Nazionale della Dc. Dal 1966 è membro del Consiglio Nazionale della Dc, fino a tutti gli anni settanta. Rinuncia alla ricandidatura nel 1963 per dedicare maggiore impegno nelle organizzazioni locali. Dal giugno 1966, per cinque anni, è segretario regionale della Dc, membro del Comitato regionale per la programmazione economica (1968-69). In quel tempo coordina e pubblica il Piano di sviluppo dell'Emilia-Romagna in 8 volumi, opera fondamentale per lo sviluppo successivo della Regione. E' del 1966 la pubblicazione per il Mulino di Bologna del volume «La repubblica di Montefiorini» che segna l'inizio di una visione critico-storica del periodo della Resistenza. Dal 1970 al 1975 è consigliere regionale dell'Emilia-Romagna. Dal 1977, per ragioni di salute, è costretto a ridurre notevolmente la sua attività.

**GLI STUDI POLITICI.** Già dal 1972 si prodiga allo studio dei fenomeni economici riferiti al lavoro, alla famiglia e allo stato sociale. Nel 1972 pubblica il volume «La giungla retributiva», testo fondamentale per lo studio dei fenomeni retributivi e di disuguaglianza sociale. Nel 1979 pubblica il volume «La giungla dei bilanci familiari» introducendo i concetti di «fenomeni sociali». Dal 1980 al 1982 è presidente della «Commissione nazionale per i problemi della famiglia» al Ministero del Lavoro; nel biennio 1984-85 è presidente della «Commissione d'indagine sulla povertà» alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 1987 viene chiamato a ricoprire la carica di ministro del lavoro e della previdenza sociale nel governo Fanfani (aprile-luglio 1987). Nel 1988 è nominato presidente della «Commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi» presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 1990 accetta di candidarsi al consiglio comunale di Pievepelago. Nel 1993 dà vita, assieme a Pierre Carniti, al movimento politico dei «Cristiano-sociali» di cui diviene portavoce e presidente. Nonostante i gravi problemi di salute, continua a studiare i problemi dello stato sociale producendo diversi studi. Nel 1999 all'Università di Trento gli viene attribuita la laurea honoris causa in sociologia.

**Addio.** Addio ad un padre fondatore. Con Ermanno Gorrieri scompare l'ultimo dei grandi protagonisti della politica e non solo modenese.

Gorrieri è stato padre di tante cose: dalla Resistenza alla sua collocazione storiografica, dall'anima popolare della Democrazia Cristiana alla sinistra sociale al welfare e all'attenzione alla povertà, dal compromesso storico fino a quello che sarebbe diventato Ulivo o Gad. Col «Prof.» se ne va un altro uomo del fare, del pensare e del dialogare.

Uomo di grandi ideali e di grande pazienza, uomo del dialogo, della mediazione e della tessitura, anche e soprattutto nei momenti difficili. Se ne va l'ultimo uomo che ha creato l'invidiato «sistema Modena» dal dopo guerra alla ricostruzione al boom economico. In cielo troverà i vec-

## Addio al 'padre fondatore'

di Antonio Mascolo

chi interlocutori: da Triva a Del Monte a tanti democristiani ed ex dc. Modena gli deve davvero tanto.

Gorrieri da parte sua ha lasciato un solco profondo e uno stile. Politicamente tanti allievi, ma nessun erede, forse fatta eccezione per il «suo» Centro Ferrari. Gorrieri ha sempre avuto l'umiltà di voler capire. Alpino, partigiano, studioso tosto e spigoloso come pochi, ha sempre avuto la forza del dubbio. Era di sinistra, ma le ha a lungo cantate a Pci e Ds; era cristiano, ma non ha certo risparmiato critiche e sgambetti alla Dc. Si è accorto della povertà, del welfare, del prelievo fiscale negli anni in cui tutti erano, e invitava-

no ad essere, cicale. Si è accorto del bisogno di una «forza sociale» nel panorama politico nazionale quando tutti erano convinti che saremmo morti democristiani o comunisti. Forse è stato un grande capo, di certo ha avuto il coraggio di imporre uno stile, di ritirarsi a studiare, di guardare molto vicino e non solo troppo lontano. Ha saputo dire no alla politica commercializzata, spettacolarizzata, pubblicizzata come un pannolino. Non si è mai dimenticato di essere stato povero, forse non si è mai dimenticato di essere cristiano.

Magari parlava e scriveva difficile, ma riusciva a trattare di temi fondamentali come

la Resistenza, la giungla retributiva e la povertà. Ha sempre cercato di far prevalere i valori sulle cose, la vita sul cicaleccio della politica. Non era facile da trattare, ma sempre sapevi da che parte stava, cosa voleva.

Diffidava delle mode e delle improvvisazioni e non ha mai abusato del suo potere per fini personali.

Oggi che la politica è diafana, trasparente, fumosa, Gorrieri si staglia come un bastione solido che ci ha aiutato a conquistare e a costruire la Democrazia. Non solo Modena renderà omaggio a questo patriarca. Addio «Prof.», che, con abituale discrezione, te ne stavi per andare in una giornata di festa, di black-out dell'informazione. Sul filo di un nuovo anno, sul filo di tante nuove sfide che riguarderanno tutti noi, senza le tue «terribili» intuizioni.